PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUIGI RAMPONI

La seduta comincia alle 14,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del disegno di legge: Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari e civili e a sostegno della pace (Approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato) (5922).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari e civili e a sostegno della pace », approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 giugno 2005.

Prima di aprire la discussione sulle linee generali vorrei brevemente riassumere i punti salienti del provvedimento. A mio avviso il conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo è un atto dovuto, rispetto al quale ci può rammaricare in parte del ritardo che ha accompagnato la presentazione di questa iniziativa; pertanto, esprimo l'auspicio che il disegno di legge sia approvato al più presto. Tuttavia vi sono alcuni profili problematici, che riguardano principalmente l'ambito soggettivo di applicazione delle sue disposizioni, che non possono non essere valutati con attenzione e, se necessario, risolti.

Il disegno di legge istituisce la Croce d'onore per il personale dell'Amministra-

zione della difesa e per il personale pubblico da essa funzionalmente dipendente, nonché per il personale della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, vittima di atti di terrorismo o comunque ostili, commessi in suo danno all'estero, in occasione di operazioni militari e civili a sostegno della pace. Al riguardo ritengo non ragionevole la mancata indicazione di alcune Forze di polizia (Guardia di finanza, Polizia penitenziaria e Corpo forestale) dal novero dei potenziali beneficiari della Croce d'onore, posto che anche tali Forze di polizia vengono impiegate in operazioni internazionali a sostegno della pace.

Non voglio entrare nell'ambito delle modalità procedurali; a tal proposito, però, debbo chiedere al Governo che venga altresì chiarito se tra « il personale pubblico funzionalmente dipendente dall'Amministrazione della difesa » debba ricomprendersi anche il personale della Croce rossa italiana.

Ricordo che l'attribuzione della Croce d'onore è prevista per il personale che sia deceduto o che abbia subito una invalidità permanente al di sopra dell'80 per cento a causa di atti di terrorismo, o di atti comunque ostili, in operazioni militari e civili di sostegno alla pace. In pratica si tratta di un riconoscimento a titolo morale, quindi, non coperto dalle già numerose disposizioni esistenti per premiare gli atti di coraggio. Disposizioni riguardanti decorazioni al valore militare presuppongono atti eroici, il provvedimento all'esame prevede invece un riconoscimento morale per chi è stato vittima di attacchi terroristici. I destinatari sono le vittime e, ovviamente, i superstiti (coniuge, figli, genitori, fratelli e sorelle, sindaco del comune di residenza in assenza di parenti).

Rilevo che il conferimento della Croce d'onore non pregiudica l'assegnazione di altre decorazioni.

Infine, osservo che la clausola di invarianza finanziaria, di cui all'articolo 5, dovrebbe essere più precisamente formulata, facendo riferimento agli stanziamenti di bilancio dei ministeri interessati dal riconoscimento dell'onorificenza. A tale proposito valuteremo le indicazioni che saranno contenute nel parere della Commissione bilancio. Ricordo che le disposizioni del provvedimento si applicano agli eventi verificatisi a decorrere dal 1° dicembre 2001. Al riguardo mi è stato riferito che si è considerata emergente come minaccia terroristica quella sorta a partire dall'invasione dell'Afghanistan. Esorto il Governo a prendere in considerazione tutti i rilievi che ho fin qui elencato.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Presidente, nella prossima seduta della Commissione mi riservo di fornire una risposta esauriente circa la questione sollevata in ordine alla Croce rossa, che comunque mi sembra inclusa dalla dizione contenuta nel testo licenziato dal Senato. Convengo poi sulle osservazioni avanzate in riferimento alle altre problematiche attinenti al comma 1 dell'articolo 1, soprattutto per quanto riguarda la Guardia di finanza, anche perché, come tutti sappiamo, militari di questo corpo sono costantemente e massicciamente impegnati in Albania. Anche io auspico una sollecita approvazione del provvedimento da parte della Commissione in quanto, visto l'inserimento di alcune modifiche necessarie, il provvedimento dovrà tornare al Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE COSSIGA. Comprendo le intenzioni del Governo, assolutamente condivisibili; tuttavia dovrebbero essere chiariti alcuni aspetti, per esempio se l'onorificenza possa essere attribuita anche alle vittime di operazioni belliche. Infatti il provvedimento sembra prefigu-

rare l'automatica concessione dell'onorificenza al verificarsi di alcuni presupposti, trascurandone altri; mi sembra che rimangano fuori alcune situazioni tipiche degli scenari di intervento delle nostre missioni internazionali, forse nel testo sarebbe preferibile fare riferimento alle missioni internazionali autorizzate dal Parlamento. Inoltre, ritengo che dovrebbe essere meglio precisato l'ambito soggettivo ed oggettivo del provvedimento, in quanto mi sembra di ricordare che anche la Polizia penitenziaria è a volte presente in operazioni di pace.

PRESIDENTE. Devo far rilevare al collega Cossiga come la concessione dell'onorificenza non sia automatica, ma richieda un'iniziativa dell'amministrazione di appartenenza.

FRANCO ANGIONI. Ritengo indispensabile definire esattamente i presupposti necessari al riconoscimento dell'onorificenza, in quanto l'iniziativa dell'amministrazione di appartenenza, in presenza dei citati presupposti, rappresenta un semplice atto dovuto. La necessità di chiarire questi aspetti sembra di poco conto, ma è sempre meglio evitare strascichi e possibili spiacevoli discriminazioni. Una cosa sono le decorazioni, che necessitano di un riconoscimento e per le quali è indispensabile che qualcuno testimoni che esse sono meritate, un'altra sono le onorificenze, dove la proposta rappresenta soltanto un atto dovuto. Trovo che vi sia una certa differenza tra il titolo ed il contenuto del provvedimento. Infine, vorrei sottolineare come risulti molto generica la nozione di « operazioni militari e civili a sostegno della pace ».

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Come gruppo di Alleanza Nazionale condividiamo lo spirito del provvedimento. Fatte salve le giuste considerazioni avanzate dall'onorevole Cossiga relativamente alla mancanza di un provvedimento di analogo contenuto che riguardi l'attività bellica, di cui forse si farà carico il nostro gruppo, mi pare giusto sottolineare il fatto

che si tratta di operazioni a sostegno della pace durante missioni internazionali. Anche io rilevo, però, che la formulazione del comma 1 dell'articolo 1 è abbastanza infelice, perché più si legge più genera dubbi, così come non adeguata appare la formulazione riguardante il presupposto del decesso o dell'invalidità conseguente ad atti comunque ostili commessi in danno del personale, in quanto eccessivamente ampia e comunque tale da ricomprendere fattispecie non direttamente riconducibili al sostegno della pace. Chiedo al Governo di spiegare cosa intenda per operazione militare a sostegno della pace, se si tratti di tutte le operazioni militari e civili che vengono svolte all'estero su mandato parlamentare; altrimenti il sostegno alla pace, come è accaduto negli ultimi tempi, può anche essere soggetto a valutazioni politiche.

FILIPPO ASCIERTO. Condivido le obiezioni dei colleghi Cossiga e Gamba sul comma 1. Mi soddisfa in modo particolare l'articolo 4 il quale stabilisce che il conferimento della Croce d'onore non pregiudica la concessione di diverse ricompense riferite allo stesso fatto. Il provvedimento in esame nasce dalla strage di Nassyria, dalla vicenda di persone cadute in Iraq sotto la mano assassina dei terroristi. Mi auguro che fatti del genere non si verifichino mai più e che il conferimento della Croce d'onore riguardi soltanto la memoria di quanti sono già caduti.

Ritengo doveroso conferire una medaglia al valore di chi è caduto per la pace e per la democrazia. Riservandomi nelle successive fasi della discussione di valutare attraverso il mio gruppo eventuali proposte di modifica, approfitto della sede per sensibilizzare il Governo affinché compia tutti i passi necessari per conferire una medaglia alla memoria di quanti sono caduti in nome dell'Italia, alle vedove dei caduti di Nassyria. In questi giorni ho ricevuto da parte loro alcune telefonate: esse vivono ancora quel disagio, fisico e psichico, che hanno provato allora, perché la perdita di un caro non si addolcisce nel tempo, mentre il ricordo, espresso attra-

verso gli atti del Governo e dello Stato, è un elemento importante per restare vicino a queste persone.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come ho detto nel precedente intervento, mi riservo di fornire una risposta a titolo di interpretazione autentica all'onorevole Cossiga nella prossima seduta. Faccio solo una considerazione a titolo personale: tutte le operazioni militari che vedono impegnati i contingenti italiani sono a sostegno della pace, che siano di *peace keeping* o di *peace enforcing*. Con riferimento alla nozione di «atto ostile», osservo che essa non si presta ad equivoci, in considerazione delle particolari condizioni operative in cui si svolgono le operazioni internazionali a sostegno della pace. Ciò fa supporre che siano «coperti» sia i militari vittime di atti di terrorismo sia i militari vittime di altre azioni. Inoltre, in base a quanto prevede il comma 2 dell'articolo 1, senza la proposta del Capo di stato maggiore non viene conferito alcunché; pertanto se quest'ultimo viene a conoscenza del fatto che l'episodio è comunque estraneo a quanto previsto dalla legge non dà seguito al provvedimento.

FRANCO ANGIONI. Forse non ho saputo spiegare bene le mie perplessità, tanto da non aver meritato l'onore di essere citato nelle risposte del sottosegretario Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Angioni, mi è sembrato di poter ricondurre le sue perplessità nell'ambito di quelle formulate dal collega Cossiga.

FRANCO ANGIONI. Solo per chiarezza, insisto nel voler espungere dal testo l'espressione «sostegno alla pace» in quanto fuorviante e generica, con tutte le insidie che ciò può comportare. Allo stesso modo le parole «atti ostili» ricomprendono fatti o atti che in un territorio instabile possono verificarsi con frequenza anche quotidiana. Occorre stabilire i pa-

rametri precisi. Se un individuo è vittima del terrorismo il conferimento dell'onorificenza è un atto dovuto, quindi la proposta del Capo di stato maggiore o del Segretario generale per quanto riguarda il personale civile non può rappresentare una limitazione. Avete pensato a come inquadrare la definizione « atti ostili » nell'ambito di una zona colpita dal terrorismo, in modo da evitare problemi?

PRESIDENTE. Osservo che i dubbi e le osservazioni espresse in questa sede, per produrre effetti concreti, dovranno portare alla presentazione di emendamenti.

FRANCO ANGIONI. Certamente, ma vogliamo tenere presente il turbamento verificatosi durante il sequestro delle quattro guardie del corpo? Sono state vittime di atti ostili?

PRESIDENTE. Questa categoria di civili non rientra nel novero delle persone interessate da questo disegno di legge, in quanto non appartengono all'Amministrazione della difesa, così come non sono interessati i giornalisti presenti sul campo.

FRANCO ANGIONI. Il rischio è che poi la categoria dei giornalisti faccia nascere una questione al riguardo, richiamandosi alla essenziale funzione svolta nell'informare l'opinione pubblica. Forse bisognerebbe meditare meglio sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che un rappresentante del gruppo della Margherita aveva avanzato la proposta che venisse incluso anche il personale delle organizzazioni non governative, ma il Governo ha replicato che il provvedimento era indi-

rizzato unicamente verso i propri dipendenti. Pertanto, chi vuole uscire da questi binari è necessario che avanzi una separata proposta di legge, se vuole riconoscere i meriti di attivisti che prestano la loro opera, molto spesso con compensi notevoli, a favore della pace.

FRANCO ANGIONI. Vorrei ricordare la discussione sorta quando, dopo l'attentato alla sinagoga di Istanbul, dove morì un italiano, si incluse questa persona nel contesto generale derivato dalla strage di Nassyria. Allora mi opposi, perché lo Stato non può rispondere di tutti i cittadini italiani vittime di atti di terrorismo nel mondo. Occorre precisare meglio la fattispecie, in modo da evitare generalizzazioni.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso garantire la volontà del Governo di estendere il conferimento dell'onorificenza a tutti coloro che possiedono lo *status* militare. Vedremo poi se sarà possibile chiarire meglio le fattispecie previste dal provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 15 luglio 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO